

PLAYBOY



PLAYMATE

**ANA
CHERI**

PERSONAGGI

**OSCAR
FARINETTI
GIANLUCA
IANNONE**

INTERVIEW

**JOSEPH
GORDON-LEVITT**

**HOT
TWINS**

LE GEMELLINE DEL POP ITALIANO

PLAYBILL

IRENE SPAGNUOLO
Ghostwriter

Ghostwriter, blogger, articolista freelance, curatrice pagine facebook per artisti e personaggi pubblici. Praticamente una tastiera vivente, sempre al passo con i tempi. Al servizio degli autori fa felicemente il surf tra i generi, dalla biografia al romanzo sociale, dall'erotico al sentimentale, dall'avventura al fantasy. Come penna libera indaga nelle storie della strada, delle emozioni, dei desideri a briglia sciolta. L'eredità di una laurea in giurisprudenza e degli studi di criminologia e sociologia si incontrano con le passioni, dal costume, al lifestyle, alla letteratura, al mondo del cinema e della musica, fino alla full immersion tra realtà e racconto nelle pieghe delle relazioni e delle dinamiche interpersonali, di coppia e non solo. Amore e mestiere si mescolano, intensamente. Sarà la natura curiosa, vivace e sensibile?

—|pag. 19

DAVIDE DEMICHELIS
Documentarista

Ha passato più di metà del suo mezzo secolo di vita viaggiando, per lavoro. Ha scritto e scrive tutto dove può: web, stampa, radio, libri e soprattutto tv (La Stampa, Panorama, Radio Svizzera Italiana, Baldini & Castoldi, National Geographic, NHK e ora anche Playboy!). Freelance - libero professionista o precario, fate un po' voi - per scelta. Non essendo figlio d'arte, per praticare quello che considera il mestiere più bello del mondo, l'unico modo che ha trovato è stato rischiare in prima persona, investendo i soldi del viaggio e non solo. A forza di macinare pezzi e chilometri, le cose un po' sono cambiate. Dall'inizio di questo millennio, lavora soprattutto con Rai 3. Autore e conduttore di qualche centinaio di documentari e reportage girati in un'ottantina di Paesi per *Il pianeta delle Meraviglie*, *Timbuctù*, *I viaggi di Davide*, *Geo*, *Nanuk*, *Alle falde del Kilimangiaro*, *Radici*.

—|pag. 60

BIAGIO PICARDI
Giornalista

Da bambino, nella piccola e lucana Lagonegro, divorava giornali, sognava di scrivere di calcio e intervistare i personaggi più importanti del mondo. Perché era curioso e aveva tanta voglia di imparare. Crescendo ha deciso di trasformare quei suoi sogni in un lavoro e così, dopo la laurea, ha iniziato a occuparsi di cronaca e a fare l'inviato sportivo. Poi il trasferimento a Milano, un master in scrittura creativa e, tra le altre cose, il ruolo di caporedattore per i settimanali Vero, Di Tutto, Extra e Stop. In 15 anni ha scritto di sport, come sognava, ma anche di politica, televisione e attualità per più di trenta tra quotidiani, settimanali e mensili. E ha pure intervistato i più grandi: da Giulio Andreotti ad Alda Merini, da Marcello Lippi a Giorgio Bocca. Ora lavora per la rivista francese *Radici* ed è convinto, come lo era da bambino, che scrivere sia il mestiere più bello del mondo.

—|pag. 114

MAURIZIO MAESTRELLI
Giornalista

Una penna intinta nella birra. Da quasi vent'anni la passione si è trasformata in mestiere con centinaia di articoli e diversi libri pubblicati. È stato il primo giornalista italiano a far parte della British Guild of Beer Writers e, nel 2006, l'associazione di settore Unionbirrai lo ha premiato come "miglior giornalista". Viaggia spesso in Italia e in Europa visitando "città della birra" e varcando costantemente la soglia di birrifici e pub; in qualche occasione giudica le birre in concorsi internazionali. Ha pubblicato e collaborato a diversi libri di argomento birrario, tra cui *Birra - Un viaggio con le più note bionde e brune*, Collana I love Vino, Gambero Rosso Editore e *1001 Beers You Must Taste Before You Die*, di Adrian Tierney-Jones, Quintessence Publishing. Nel 2014 ha dato vita, insieme a Valentina Brambilla, alla prima edizione della Milano Beer Week (www.milanobeerweek.it).

—|pag. 96

GIORGIO BURREDDU
Giornalista

Di Bergamo, vive a Bologna, ma è stato anche a Roma per qualche tempo. Forse gli è difficile mettere radici. Ha sempre pensato che lo sport sia il veicolo giusto per raccontare le storie e la vita. Prima lo ha fatto sui campetti di periferia mettendoci la stessa passione di ora che collabora con il Corriere dello Sport-Stadio e Rivista Undici. Ha scritto sul Guerin Sportivo e Linea Bianca. Tre libri assieme ad Alessandra Giardini: *Maledetti Sudamericani* (Castelvecchi, 2013), *Vedrai che uno arriverà e Vuoto a vincere* (Absolutely Free, 2014 e 2015). Quando si è accorto che il calcio non è l'unico sport al mondo si è messo a studiare la fatica del ciclismo, la nevrosi del tennis e qualsiasi cosa corra, salti o rimbalzi. Ha sempre un romanzo nel cassetto. Solo che non trova più la chiave.

—|pag. 82



SENZA PELI SULLA LINGUA

DI IRENE SPAGNUOLO

TÊTE-À-TÊTE COL TRIANGOLO DELLE MERAVIGLIE

Sarà anche una battuta un po' trash ma dal tête-à-tête con un pube femminile rasato l'uomo finisce proprio così, senza peli sulla lingua.

La storia del pube e del suo look è lunga ma si dovrebbe poter riassumere in un'espressione della moda e in una questione di erotismo.

Se la prima detta legge anche in fatto di peli nelle parti intime, il secondo ha urgenze più istintive. Esiste un punto di equilibrio o ci affidiamo al gusto?

Dalla folta peluria dei tempi in cui di depilazione neanche si parlava siamo passati ai prodigi di rasoi, creme e cerette con le giustificazioni più varie: di igiene, estetica, tendenza. Piacere e piacersi passano da quello che detta il mercato e dalle campagne, più o meno culturali, delle vip. Già, negli ultimi anni, abbiamo assistito a veri e propri schieramenti pro e contro il pelo sbandierati come battaglie di libera scelta e libero costume

Chi conosce le dure prove per la "patata liscia" sa che abbandonare il cespuglio di nascita non è gratuito e indolore ma non si contano le italiane che hanno abbracciato il sacrificio sull'onda del solito boom americano. D'altra parte speranza o realtà di maggior successo sul fronte sessuale valgono la decisione, bisogna ammetterlo. E poi c'è la bandiera da tenere alta: quella, appunto, della femminilità glamour. Insomma da noi è arrivata in sordina, la brazilian wax, poi è letteralmente esplosa.

E, come sempre in fatto di sex & beauty, il ventaglio delle opportunità si è allargato: dall'integrale al cult della depilazione in zona bikini lasciando una striscioline capelluta al centro fino alle declinazioni artistiche che giocano di forme ed effetti speciali.

Ma nei corsi e ricorsi si fa largo anche la controtendenza che, in un'epoca a caccia di eccessi, non può che superare il revival

e reclamare addirittura un posto d'onore per le parti basse incolte tanto da spingersi a far loro la tinta. Ecco, le paladine del pube peloso vogliono esibirlo a colori, non solo pendant con i capelli, anche in nuance estrose come il rosa shocking o trasformato in veri e propri dipinti tramite un lavoro creativo di stencil. C'è pure il fai da te, ammoniaca free, per chi vuole spennellarsi il monte di Venere da sola.

Colore a parte e senza esibire lo "stile acconciatura" delle provocatorie foto di Rhiannon Schneiderman, sembrano difendere una nudità non rasata Madonna, Julia Roberts, Lady Gaga, Cameron Diaz e Penelope Cruz.

Davvero non c'è più limite alla sorpresa, negli incontri ravvicinati. Donna che vai, pube che trovi. Che in fondo è un po' un biglietto da visita della personalità, c'è poco da ridere. C'è quella fiera e serena nel total nature, la fashion

victim, quella giocosa e audace. Un'inchiesta Askmen ha rivelato che il 41% degli uomini gradisce la donna a pube glabro o quasi e il 38% ritiene invece eccitante la peluria che fa il solletico e la sensualità forte che non obbedisce alla moda, dunque il triangolo delle meraviglie è letteralmente nell'occhio del ciclone.

Quella cosa lì è stata pelosa per secoli e secoli e sarebbe pure comodo che lo rimanesse ma stiamo parlando del punto chiave, del clou dell'immaginario maschile e in fatto di eros e dintorni, si sa, la partita la vince il feeling.

Ecco, il pelo potrebbe diventare ufficialmente oggetto di accordo di coppia.

Intanto però la bilancia, complici i sensi della vista e del tatto agevolati, pende per l'area disboscata e non sarà affatto facile proporsi con il modello vintage delle vecchie fantasie...

DI IRENE SPAGNUOLO

DETTO COI PIEDI





Footsie: dal mitico "piedino" sotto il tavolo al selfie dei piedi sul web. Insomma il piede non è un protagonista dei giorni nostri, lui il suo ruolo ce l'ha da sempre. Ha fatto solo un salto di immagine. È letteralmente uscito allo scoperto e siamo in preda a un'autentica ondata di voyeurismo del piede. Sui social impazza da un po' di tempo, la smania dei piedi. Complice però la stagione estiva, appena finita, che li ha spogliati di stivali e scarpe, il trionfo nudo li ha consacrati al top della popolarità, del gusto, della seduzione. Insomma piedi coccolati fino all'ossessione, esibiti, fotografati. E in fondo, bisogna pur am-

posta un bel paio di piedi misteriosi e i like piovono. Tutte le donne dello showbiz del globo hanno i piedi nel mirino, come mamma li ha fatti o in sandali gioiello, quelli di Alessia Marcuzzi, Simona Ventura, Paola Ferrari, Paola Peregò, Federica Panicucci, hanno proprio stuoli di ammiratori. E se i piedi delle celebrities fanno tendenza e sono paparazzati è naturale che il popolo della rete non tenga certo i propri fuori dall'obiettivo del telefonino. Anzi. Il footsie si propaga. Tutti a dirlo con i piedi. Innanzitutto raccontano delle sedute dall'estetista e delle scelte di look, poi si atteggiavano in veri e propri stati, romantici, simpatici o agguerriti. Ecco, seguono la loro vocazione:

insieme appassionatamente riconoscibili solo dalla grazia delle impronte. Sua maestà il piede, insomma, è un pezzo forte. La storia, la psicanalisi, il cinema, il fiuto insegnano che lui è a tutti gli effetti riconosciuto tra le zone erogene maschili e femminili, gli mancava la vetrina di Internet e adesso ce l'ha. Magari il seno non è da urlo, le cosce hanno la cellulite e il piede, invece, ha tutte le virtù al posto giusto. Talvolta è una via di fuga dall'overdose di altre parti anatomiche già svestite e sfoggiate da tempo immemorabile. Altre è quel solletico represso che con la comunicazione virtuale grida al mondo l'istinto sessuale.

Ne godranno i produttori, di smalti o calzature. Ma anche l'impavida voglia di stordimenti alternativi e il feticismo di massa.

Gli uomini gradiscono molto la femminilità espressa coi piedi. Uno studio della sessuologa Serenella Salomoni svela che mettono l' "enigmatico" piede al primo posto! Non solo. Determinati a non essere da meno in fatto di bellezza, charme, visibilità e sbrodolamenti di fameliche fan mettono in primo piano pure i loro. Ne sono prova lampante tipi come Alex Pettyfer, Liam Hemsworth, Gabriele Rubini, Fedez.

C'è qualcosa di vivace, di provocante e provocatorio. La libertà sembra passare un po' anche dalla ricerca disperata di un modo per farsi notare. Bisognerebbe aggiungere anche adorare. Sì, paradossalmente non metti la faccia, metti i piedi e scateni chissà quali visioni o possibilità proibite. È come fare piedino su larga scala. Me li vedo, tutti intenti a posare, inquadrare, photoshoppare questa specie di umano lato P. E dopo a godere dei commenti entusiasti e fibrillanti di piacere.

Il costume ci vuole a briglie sciolte, sempre pronti a qualche audacia, al passo (è proprio il caso di dirlo) con le sfide, almeno virtuali, dell'apparenza. E forse anche a scoperciare la pentola delle pratiche sessuali del foot worship (culto del piedi).

La storia, la psicanalisi, il cinema, il fiuto insegnano che sono a tutti gli effetti riconosciuti tra le zone erogene maschili e femminili, gli mancava la vetrina di Internet e adesso ce l'hanno.

metterlo, ora che non c'è bisogno del buco della serratura e che i corpi sono già tutti belli svelati, il piede è il simbolo di una sensualità più intrigante e originale. È l'altra faccia della personalità, un po' come lo è stato (e speriamo ancora lo sia) il lato B. Una faccia che può decretare il successo. Così pare, almeno, a giudicare dalla cura maniacale con la quale si preparano e si ostentano su Instagram e Facebook a flusso continuo. Sono le vip di mezzo mondo le prime a mostrarceli tatuati, con cavigliera, in sandalo sexy tacco 15, a mollo in acque cristalline, penzolini dal lettino della spiaggia, comodamente adagiati in infradito a colori fluo. Così si affina il feet dangling (appunto penzolini) a pedicure perfetta con declinazioni di smalto, french, decori della nail art. D'altra parte, se la star ha le occhiaie o il sorriso spento

lasciano tracce. Dell'umore, del luogo, della circostanza. Infatti la fantasia social ha spiccato il volo. Prima era l'occhiolino alla moda e allo style con estremità in scarpa Louis Vuitton o in Converse All Star poi è diventato il gioco birichino dei piedi che sbucano dalle lenzuola sfatte o dalla vasca da bagno. E giù tutti a leccarsi le dita. Perché il fascino erotico del piede è indiscusso quanto la voglia di sbirciare qualcosa che faccia ancora sognare, immaginare, desiderare. A qualcuno è venuto pure in mente di farne una questione di turismo bizzarro o di community democratica. Troviamo, quindi, un piede che diventa il buco della ciambella, tanto per intenderci, perché acquista un peso anche il paesaggio intorno: la piazza importante, la località esotica, il dettaglio monumentale. E anche un selfie di piedi in gruppo: tutti